



Ministero dell'Istruzione e del Merito Istituto Comprensivo
"G. Fumasoni" Berbenno di Valt.na (SO)
Scuola dell'infanzia - Scuola primaria - Scuola secondaria di I grado
23010 Berbenno di Valtellina (SO) - Via C. Valorsa n. 70 - Tel (+39) 0342 492198
www.icfumasoni.edu.it - soic801006@istruzione.it - soic801006@pec.istruzione.it
Cod. Mec. SOIC801006 - Cod. Fisc. 80002860148 - C. U. UFAOH3

EMERGENZA E PRESENZA ALUNNI CON DISABILITA'

PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

In presenza di alunni con disabilità è necessario pianificare la gestione dell'emergenza. Occorre, quindi, determinare, attraverso l'analisi dell'ambiente scolastico, le difficoltà oggettive che la struttura dell'edificio può creare per disabili di carattere motorio.

Gli elementi da tenere in considerazione sono i seguenti:

- La presenza dei gradini ed ostacoli e la lunghezza eccessiva dei percorsi;
- La disposizione degli arredi o altri elementi che possono determinare ad un agevole movimento degli utenti (es. armadi in corridoio);
- La presenza di passaggi di larghezza enadeguata e/o di elementi sporgenti.

La disabilità motoria, però, può essere molto diversa, sarà quindi necessario valutare con grande attenzione il grado di collaborazione che può essere fornito. Gli addetti alla gestione dell'emergenza o gli insegnanti di sostegno, se presenti, o i collaboratori scolastici dovranno essere istruiti sulla modalità di movimento di una persona con disabilità motoria che riesce a collaborare poco o che non riesca a farlo, in modo da consentire il suo trasferimento verso un luogo sicuro.

COMPITI DEL SOCCORRITORE

Il primo passo è quindi l'esatta individuazione degli addetti incaricati ad aiutare alunni disabili e fornire loro tutte le informazioni necessarie a far sì che il loro compito sia svolto nel miglior modo possibile.

L'addetto alla squadra di emergenza ed evacuazione o le persone incaricate (con nomina scritta) hanno una serie di compiti sia generici che specifici che riguardano soggetti con disabilità permanente e non permanente:

- a. Conoscere lo spazio in cui il disabile si trova e i percorsi di evacuazione, con le connesse problematiche e le barriere di tipo edilizio;
- b. Valutare il grado di collaborazione che la persona con disabilità può fornire nel momento del pericolo;
- c. Saper comprendere la necessità della persona in difficoltà in funzione del tipo di disabilità che presenta ed essere in grado di comunicare alla stessa le scelte di mettersi in salvo;
- d. Avviarsi all'uscita prestando la massima attenzione alla persona con disabilità assistendola nel percorrere la via dell'esodo, aiutandola a superare eventuali ostacoli presenti (esempio: apertura porte);
- e. Seguire i percorsi dell'esodo per raggiungere lo spazio calmo o l'area di apertura.

Quindi per ogni alunno e per ogni plesso devono essere individuati ed istruiti gli addetti, le modalità di trasporto o di accompagnamento, le vie di uscita più vicine e comode e i percorsi per raggiungerle.

Firmato digitalmente da DANIELA RUSSO

MOVIMENTAZIONE DI UNA PERSONA CON DISABILITA'

Non tutte le disabilità sono comparabili e la movimentazione di una persona con disabilità motoria dipende dal necessariamente dal grado di collaborazione che la stessa può fornire.

Si possono individuare in linea generale i seguenti passaggi:

- a. Individuare le persone con disabilità che possono collaborare o meno;
- b. L'addetto all'evacuazione deve posizionare le mani in punti di presa specifici per consentire il trasferimento della persona con disabilità;
- c. I soccorritori devono interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria;
- d. Gli addetti devono applicare le corrette tecniche di trasporto ed assistenza in funzione delle circostanze riscontrate.

TECNICHE DI TRASPORTO

Per trasportare una persona con arti inferiori non reattivi, bisogna tenere in considerazione che il disabile deve pesare molto meno di chi lo trasporta (come potrebbe essere il caso di un bambino della scuola primaria e di un collaboratore con buona prestanza fisica).

Occorre chiedere al trasportato di collaborare facendogli mettere un braccio attorno al collo in modo da alleggerire il peso delle braccia.

TECNICHE DI TRASPORTO DI UN DISABILE IN CARROZZINA SULLE SCALE CON DUE OPERATORI

Questa è sicuramente la condizione più auspicabile e che deve essere accuratamente pianificata in fase di prevenzione.

- a. Posizionarsi ai lati del disabile, afferrare le braccia e, se possibile, avvolgere attorno alle spalle;
- b. Afferrare l'avambraccio dell'altro soccorritore, unire le braccia sotto le ginocchia del disabile e impugnare il polso del partner.

Gli operatori devono flettersi avvicinandosi molto al disabile.

TECNICHE DI TRASPORTO DI UN DISABILE IN CARROZZINA SULLE SCALE CON DUE SOCCORRITORI

La situazione ottimale prevede la presenza di due soccorritori.

Un'operatore da dietro afferra le impugnature di spinta della carrozzina e la inclina di 45 gradi fino a bilanciarla. L'altro afferra la parte anteriore del telaio, si coordina ai movimenti della collega cercando di non sollevarla eccessivamente per non sovraccaricare l'operatore dietro.

DISABILITA' UDITIVA

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti comportamenti:

- a. per consentire al ragazzo audioleso una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo;
- b. il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permettere la lettura del labiale;
- c. nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello dell'occhio della persona audiolesa;
- d. parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia perfetta;
- e. la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;
- f. usare frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce.

- g. Non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona audiolesa possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra;
- h. Se l'audioleso non riesce a comprendere, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio non perdere affatto la pazienza ma scrivere la parola in stampatello su foglio;
- i. Anche se la persona audiolesa porta con se le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte, trasmettendo parole e frasi semplici accompagnate con gesti naturali.

DISABILITA' VISIVA

Nel caso di presenza di persone ipovedenti o prive di vista l'addetto o la persona che collabora con gli addetti Antincendio prenderà sottobraccio la persona interessata e la accompagnerà, avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni su eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando.

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- a. Annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile;
- b. Parlare naturalmente senza urlare descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo;

Una volta raggiunto l'esterno è necessario accertarsi che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri, fino alla fine dell'emergenza.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Dott. ssa Daniela RUSSO